

detto don Francesco Geremia entrasse nel suo negozio circa essi confini: poi, che tornato un'altra volta da sua magnificenza col comandamento e presente per conto di Casal Bicina, dovessi procurar la restituzione di esso. Onde avuto detto ordine e presenti, mi partii da Spalatro a' 18 del passato, e in quattro giornate giunsi al luogo dove si trovava detto sangiacco, e fattoli saper la mia venuta mi fu deputata l'udienza per la seguente mattina, ove andai col primo presente secondo l'ordine sopraddetto, e gli presentai la prefata lettera di vostra serenità, la quale accompagnai con quelle parole che mi parvero più necessarie ed efficaci per farla certa, che mai per alcun tempo è stato nè sarà per li rappresentanti suoi dato ricapito nè aiuto ad Uscocchi; anzi gli affermai che sempre sono trattati da inimici, come più volte se ne è potuto vedere la esperienza. Gli dissi anco che sebbene la serenità vostra è certissima che li detti suoi rappresentanti non preteriranno dalle strettissime commissioni, che hanno in questa materia, però a compiacere sua magnificenza le ha rinnovate più strette che mai, ed ha mandato anco un capitano con alcune fuste: il che gli dissi di ordine del sopraddetto clarissimo conte. Sua magnificenza letta la traduzione di essa lettera, e inteso quanto io le avevo fatto riferire a bocca, mostrò di aver molto a caro che vostra serenità avesse dati così buoni ordini, e fatte così buone provvisioni in materia delli predetti Uscocchi, e promise che di quello che era passato fin qui circa essi Uscocchi, la non vi voleva più pensare, anzi che la voleva dar conto alla eccelsa Porta delle predette buone provvisioni, acciocchè il serenissimo suo signore intendesse anco da lui il desiderio, che la serenità vostra ha di conservar questa buona amicizia, e di vicinar pacifica ed amicabilmente in tutti li suoi confini.